La conferenza TV del segretario del PSIUP

Valori: «Strade nuove con l'unità a sinistra»

L'ipotesi di un ritorno al centro-sinistra non ha alcuna possibilità di realizzazione - Incredibilmente disinvolto Fanfani sul bilancio fallimentare DC

Il compagno Dario Valori, segretario del PSIUP, ha partecipato ieri sera alla conferenza stampa televisiva di *Tribuna elettorale*. Egli ha sottolineato, innanzitutto, che il suo partito sorse, otto anni fa, in lotta contro il centro-sinistra. Oggi che questa formula politica, dopo un'esperienza decennale, finisce in una crisi, ha soggiunto Valori, potremmo anche cavarcela dicendo che *«i fatti ci hanno dato ragione»*. Ma, al contrario, proprio per questo *«noi avvertiamo tutta la responsabilità che grava sulle nostre spalle; e cerchiamo perciò di compiere uno sforzo per indicare la prospettiva che il paese deve seguire nei prossimi anni»*.

Rispondendo alle domande di un giornalista, Valori ha affermato che il suo partito critica *«eventuali illusioni di rinascita del centro-sinistra»*: *«proponiamo invece* — ha ricordato — *una strada nuova, quella dell'unità della sinistra, di un "patto di legislatura" tra tutte le forze di sinistra, come l'unico modo per mettere con le spalle al muro la DC e battere la destra del nostro Paese»*. Il segretario del PSIUP ha soggiunto che la proposta del PSI degli «equilibri più avanzati» non ha oggi *«nessuna possibilità di realizzazione»* ed ha ricordato che anche nel '62 Nenni parlava di una edizione del centro-sinistra *«più avanzata e meglio garantita»*. In polemica con uno dei giornalisti intervenuti, quindi, Valori ha ricordato che da parte del PCI non c'è *«una volontà di accordo con questa DC... Il PCI evidentemente vuole provocare all'interno della DC una crisi dalla quale possano venire fuori nuovi orientamenti... C'è nella posizione comunista la volontà di cercare una soluzione diversa ai problemi anche di carattere governativo del nostro paese. Noi* — ha detto Valori — *siamo a ciò favorevoli e perciò siamo disposti a discuterlo insieme ai socialisti e ai comunisti per trovare insieme una strada giusta. E' questa la sostanza dell'accordo di legislatura che noi proponiamo»*.

NELLA DC — Da parte degli esponenti della DC la campagna elettorale prosegue sulla falsariga dello spostamento a destra del partito, e quindi di un anticomunismo da crociata. Il senatore Spagnolli, nella sua foga polemica, è giunto ieri fino al punto di accusare perfino Nenni di non avere saputo resistere al *«richiamo della foresta frontista»*.

Il senatore Fanfani, campione e guida dello spostamento a destra del suo partito (anche nella campagna elettorale), continua la serie dei suoi comizi. Ieri ha parlato a Bologna, «dialogando» con il presidente del PSI, De Martino, e polemizzando vivacemente con il compagno Amendola, il quale aveva parlato il giorno prima nel capoluogo emiliano. Fanfani ha detto di essere compiaciuto per il fatto che anche De Martino abbia affrontato il tema della *«compattezza della maggioranza»*; per evitare rischi, però, ha soggiunto, occorre *«un fermo impegno a patti chiari, unica garanzia di amicizia lunga»*. Il presidente del Senato, infine, ha chiesto ai socialisti di pronunciarsi sulle «proposte» che egli stesso ha avanzato in questo periodo pre-elettorale: si tratta, come è noto, di alcune affermazioni generiche.

Fanfani è apparso, poi, punto sul vivo dalle critiche e dagli interrogativi di Amendola, che aveva definito incredibile la disinvoltura di cui sta dando prova il presidente del Senato nel riproporre punti programmatici che proprio dai governi dc sono stati disattesi. *«Ma dove è stato Fanfani negli ultimi 20 anni?»*, si era chiesto Amendola. Il presidente del Senato ha esibito una sorta di ruolino di quelle che crede le proprie personali benemerenze. Egli si è poi lamentato per il fatto che il PCI non ha avuto un atteggiamento *«benevolo»* nei confronti di certi aspetti della politica estera del governo italiano. Ed ha citato, malauguratamente per lui e per la sua tesi, anche la situazione del Vietnam, per la quale la DC ed il governo non hanno mosso un dito.

Fanfani, comunque, non ha risposto alle domande di Amendola. Non ha detto perchè certi problemi sono stati lasciati marcire per tanti anni; non ha compiuto nessuna analisi delle vere ragioni del caos e della crisi cui ha condotto il monopolio dc del potere. In definitiva, ha confermato la propria *«incredibile disinvoltura»* dinanzi ai problemi.

c. f.

Riuniti i ministri finanziari CEE

Conferenza a Roma per le difficoltà economiche europee

Il problema cruciale rimangono i rapporti con gli Stati Uniti

I ministri finanziari della Comunità economica europea, presenti i colleghi dei quattro paesi «candidati» (Gran Bretagna, Danimarca, Norvegia, Irlanda), hanno iniziato ieri alle 15.30 nella «Sala della maggioranza» del ministero del Tesoro, a via Venti Settembre, una sessione di lavori che si concluderà oggi. Nella mattinata si erano riuniti i governatori delle banche centrali, costituiti in «Comitato monetario della Comunità europea», incaricati di redigere le basi tecniche per la prosecuzione del progetto di unità monetaria europea. Da ieri, infatti, la fluttuazione dei cambi fra le monete della CEE è ristretta al 2,25% totale contro il 4,50% della fluttuazione delle stesse monete nei confronti del dollaro USA.

Sul piano monetario la situazione internazionale è relativamente calma. Funzionano meccanismi compensativi dell'afflusso di dollari speculativi per cui, ad esempio, la Germania occidentale ha potuto rispedire negli Stati Uniti 3 miliardi di dollari acquistando in cambio titoli del Tesoro USA. Anche il Giappone si è rassegnato alla stessa operazione (da tempo attuata dalla Banca d'Italia). Gli Stati Uniti hanno rialzato leggermente il tasso di interesse per facilitare l'assestamento.

Mancano indicazioni, invece, per una effettiva riforma monetaria. In questo campo gli USA stanno cercando di isolare gli europei con la proposta di portare da 10 a 20 i membri del «direttorio» monetario internazionale, facendovi entrare paesi del Terzo Mondo legati agli Stati Uniti da una forte dipendenza economica e politica. I governi europei, che hanno la maggioranza nell'attuale «Club dei Dieci» (il che è servito a ben poco, a causa delle loro scelte politiche) si trovano nell'alternativa di inimicarsi ancor più i paesi del Terzo Mondo o di perdere anche il limitato vantaggio numerico.

Si discute, inoltre, sulla possibilità di emettere altri «Diritti di prelievo», cioè moneta internazionale da usare negli scambi interstatali in luogo dell'oro. Vi è la proposta di dedicare queste emissioni a favore dei paesi del Terzo Mondo e una chiara opposizione, anche in questo caso, dei governi europei. Ma vi è anche il fatto che l'abbondanza di dollari in circolazione, in funzione di moneta internazionale, non fa molto sentire l'esigenza di nuove emissioni di «Diritti di prelievo».

Discorso di Reichlin in Abruzzo

Voto comunista del Sud contro la DC e le destre

Il confronto fra le regioni meridionali dirette dai dc e le regioni rosse

PESCARA, 24.

Il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del PCI, parlando a Giulianova, ha sottolineato che il 7 maggio gli italiani dovranno dare un giudizio su come la DC ha usato le leve del potere, sui risultati del governo democristiano del Paese, delle Regioni, dei Comuni. La DC tenta di sfuggire a questo giudizio, agitando affannosamente un anticomunismo quarantottesco. Si comprende bene come, specialmente in Abruzzo e in tutto il Mezzogiorno, i democristiani cerchino in ogni modo di avvolgere il bilancio del loro governo dietro il fumo della assurda tesi della centralità e delle polemiche contro gli «opposti estremismi» (nelle quali si cerca di far passare una equiparazione anticostituzionale e moralmente, prima che politicamente, inammissibile tra i comunisti, che hanno dato un concorso decisivo alla costruzione della democrazia repubblicana, e i fascisti). Trecento mila emigrati, la pesante emarginazione da ogni prospettiva di sviluppo economico: questo è il risultato di questi anni di predominio democristiano in Abruzzo. Ben diversamente vanno le cose nelle regioni rosse, dirette dai comunisti in collaborazione con le altre forze di sinistra. Quando i dirigenti democristiani attribuiscono questa diversità a dei diversi dati di partenza, alla presunta ricchezza di risorse naturali delle regioni dell'Italia centrale governate dalle sinistre, dicono una bugia. Cinquanta anni fa l'Emilia era povera, e dall'Emilia si emigrava così come si continua ad emigrare oggi dalle regioni meridionali. Solo che in Emilia si sono affermate alla direzione della regione delle forze politiche che non puntavano sul santo protettore dei governi nazionali, sulle regalie clientelari di questo o quel notabile, ma sulla organizzazione democratica delle popolazioni, sull'unità delle masse attorno ad organizzazioni economiche e politiche.

La forza delle regioni rosse è stata in tutti questi anni la crescita continua della vita democratica che noi comunisti abbiamo l'orgoglio di aver favorito e promosso con il massimo impegno. Grazie al forte tessuto democratico che in esse vive e si sviluppa, nessuno ha potuto e può rapinare le regioni rosse dell'Italia, mentre in larga parte del Paese tutti i problemi sociali si esasperano e si aggravano per via del dominio della speculazione monopolistica e della sua logica su tutta l'economia nazionale.

Dai comunisti viene dunque un giustificato invito all'elettorato perchè rifletta seriamente su un paragone che non può essere eluso tra le regioni rosse e le regioni dirette dalla DC. Noi ricordiamo anche ai ceti medi bersagliati da una rumorosa ma vacua campagna della DC e delle destre che nell'ambito di un processo economico fortemente condizionato dalla volontà organizzata delle masse popolari, nelle regioni rosse il ceto medio produttivo ha potuto trovare dei punti di riferimento, delle condizioni di sicurezza e di prosperità.

All'intera opinione pubblica segnaliamo — perchè la riteniamo davvero istruttiva — la mala figura che ha fatto il responsabile della propaganda democristiana sen. Signorello quando, dopo un lungo silenzio, ha tentato di rispondere alla nostra sfida sul bilancio delle regioni rosse. Infatti Signorello ha messo insieme qualche cifra e qualche dato che dovevano documentare le pecche e le inadempienze programmatiche del comune di Bologna, ma nel giro di 24 ore Signorello e la DC sono stati nuovamente inchiodati al silenzio da una dichiarazione del sindaco di Bologna, compagno Zangheri, che dimostrava punto per punto come la reazione democristiana fosse unicamente basata su dati falsi.

Abbiamo, via via che la campagna elettorale avanza verso la sua conclusione e che si manifesta una crescente attenzione e una crescente partecipazione per le nostre manifestazioni e per le nostre iniziative, la certezza che gli italiani daranno un voto ragionato, partendo dalla lezione delle cose, e che in particolare nel Mezzogiorno si realizzerà una avanzata del PCI e della sinistra e una sconfitta della DC e delle destre che indichi con forza una svolta possibile e indispensabile per porre fine alla subordinazione delle regioni meridionali.

Per iniziativa dell'ANPI e dei sindacati

Genova: in trentamila alla manifestazione antifascista

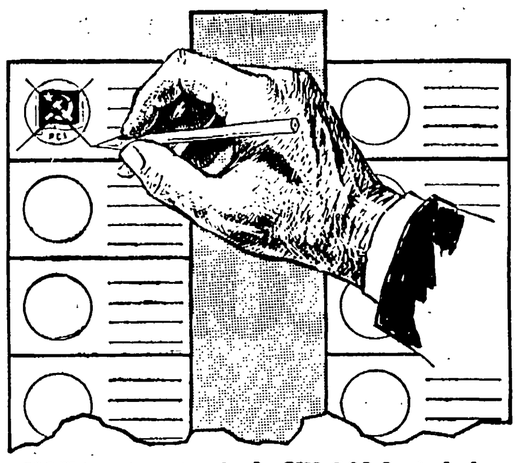
GENOVA, 24

Trentamila genovesi hanno partecipato alla manifestazione antifascista indetta dal Comitato unitario, dall'ANPI e dai tre sindacati nel centro della città. Idealmente e concretamente, gli antifascisti genovesi hanno voluto ricollegarsi ad una analoga manifestazione precedente i giorni del giugno 1960. Oggi, come dodici anni fa, ci troviamo di fronte al tentativo della DC di ripescare vecchi arnesi fascisti per bloccare con una politica di destra la spinta delle grandi masse ad una società più giusta e civile.

Sul palco, accanto a Paolo Castagnino «Saetta», è salito fra gli altri antifascisti anche il presidente della Camera, on. Pertini, medaglia d'oro della Resistenza. Oltre a «Saetta» hanno parlato Roberto Bonfiglioli ed il segretario della Camera del lavoro Ettore Benassi, a nome dei tre sindacati.

INSEGNATE A VOTARE PER IL PCI

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)



VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

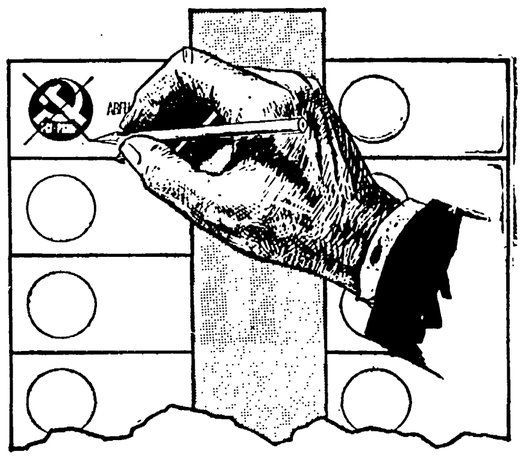
COMPAGNO!

INSEGNA a votare nella tua famiglia, tra i tuoi colleghi di lavoro, fra i tuoi conoscenti.

SULLE schede vi sono molti simboli simili al nostro: ricorda a tutti che votando più di un simbolo il voto non è valido e che bisogna votare in ambedue le schede il SOLO simbolo collocato al primo posto in alto a sinistra.

Non un voto vada perduto

Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)



VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

GLI ORIENTAMENTI ELETTORALI IN TOSCANA

Matura uno spostamento a sinistra tra i coltivatori diretti maremmani

Contestata la politica agraria dc dagli stessi contadini ancora aderenti alla «bonomiana» - La politica delle amministrazioni di sinistra per i problemi delle campagne - Il progetto di legge della Regione per la assistenza farmaceutica - Una propaganda elettorale basata sul contatto capillare e diretto con i compagni ed i cittadini - L'esempio del centro operaio di Follonica

Dal nostro inviato

GROSSETO, 24

Molti incontri elettorali tentati dalla DC con i coltivatori diretti sono finiti male per il partito dello scudo crociato. La segnalazione giunge da pressocchè tutte le zone della pianura maremmana, dove ha operato la legge stralcio di riforma, e dove negli anni 50 per diventare assegnatari bisognava avere in tasca la tessera della DC.

Ma quegli anni sono ormai lontani. Pur avendo iniziato con la tessera della DC, i coltivatori diretti maremmani già nel corso delle elezioni precedenti avevano cominciato a dare dei dispiaceri al prepotente partito rappresentato qui dall'on. Bucciarelli-Ducci, uno dei più influenti dirigenti della «Bonomiana». E già per molti di loro la scelta è stata fatta da tempo: la scelta per il PCI.

Quest'anno la contestazione è però più forte e più ampia. Poche sono le riunioni elettorali in cui gli esponenti DC non si siano trovati di fronte a contadini diffidenti o apertamente ostili. Gli stessi coltivatori diretti ancora aderenti alla «Bonomiana» hanno contestato la fallimentare politica agraria della DC, il pesante prezzo della crisi che la subordinazione al volere dei grandi gruppi monopolistici italiani ed europei (che dettano la disastrosa politica comunitaria) fa pagare ai contadini. Ed al tradimento e al disinteresse della DC per le sorti delle famiglie contadine, queste hanno potuto contrapporre, qui in Toscana, non solo i diversi indirizzi politici per cui il PCI si è battuto e si batte, ma tutta una serie innumerevole di atti concreti con cui le amministrazioni di sinistra nei comuni e nelle province ed ora anche col governo regionale, hanno dimostrato di tener conto dei reali interessi, anche minuti, dei coltivatori diretti: dalla soluzione di molti problemi della viabilità e dell'elettricità nelle campagne, alle scuole e al trasporto dei figli dei contadini, all'importante progetto di legge in discussione alla Regione per l'assistenza farmaceutica.

Accanto al voto operaio, questo dei coltivatori diretti è un altro settore dove si avverte in Toscana il maturare di uno spostamento a sinistra ed in particolare verso il PCI.

I comunisti del grossetano, come i compagni delle altre province toscane, sono in queste settimane fortemente impegnati su questo terreno. Il segretario della federazione, Rossi, il compagno Bracalari della segreteria, il compagno Chelini, responsabile della commissione agraria, mi parlano delle decine e decine di piccoli incontri, tenuti nelle case dei contadini, con la partecipazione delle famiglie dei poderi vicini, incontri nei quali si è potuto riscontrare il più vivo interesse e la larga adesione alle posizioni e alle iniziative del PCI.

Del resto, come abbiamo già visto a Firenze, la scelta di una campagna elettorale orientata alla ricerca del colloquio e del contatto il più possibile ravvicinato ed individuale con i lavoratori, con le famiglie, con le donne, non riguarda, anche qui, in provincia di Grosseto, solo le campagne, ma anche l'azione del partito nei centri urbani.

Ci si rivolge alle categorie, con un'azione capillare — fatta di incontri, assemblee, riunioni anche ristrette — differenziata ed insieme unitaria, nel senso che dall'esperienza stessa degli artigiani, degli impiegati, degli esercenti commerciali, e per difendere gli interessi stessi di tutti gli strati del ceto intermedio produttivo, si ricava l'esigenza di battere la DC, e di una nuova politica, di voltare pagina.

Esemplare è il lavoro dei comunisti dell'importante centro operaio di Follonica. In questa cittadina di circa 15 mila abitanti, i compagni hanno articolato l'organizzazione del partito, per la campagna elettorale, in 5 sezioni elettorali, aprendo le rispettive sedi provvisorie. Si è ottenuta così, tra l'altro, una grande attivizzazione non solo del quadro del partito ma della massa degli iscritti e anche di simpatizzanti, specie tra i giovani. In particolare le compagne sono incaricate di visitare le elettrici casa per casa, poichè è più facile e spontaneo il colloquio tra donne che hanno gli stessi problemi.

Così, in tutta la Toscana, decine di migliaia di comunisti dedicano spontaneamente al lavoro elettorale del partito qualche ora ogni giorno, dopo la fatica in fabbrica o in ufficio, sui campi o nella scuola. Questa è la ricchezza del PCI, contro le centinaia di milioni che la DC può spendere grazie al foraggiamento del padronato o attraverso strumenti del sottogoverno.

Andrea Pirandello

Le manifestazioni dell'ANPI

Queste sono le principali manifestazioni indette per oggi dall'ANPI nell'anniversario della Liberazione.

Venezia: on. Arrigo Boldrini; Milano: sen. Umberto Terracini e on. Riccardo Lombardi; La Spezia: dott. Fausto Nitti; Massa Marittima: sen. Antonio Pesenti; Ancona: sen. Luigi Anderlini; Livorno: prof. Giulio Mazzon; Lugo (Ravenna): Carla Capponi; S. Giovanni Valdarno: Bruno Trentin; Arezzo: Aldo Giunti; Caltanissetta: Valdo Magnani; Pratteln (Svizzera): col. Salvatore Donno.

Nel collegio senatoriale di Messina

Proteste per l'esclusione del candidato del PCI-PSIUP

Gli elettori democratici invitati a rispondere al sopruso accrescendo i suffragi alla sinistra unita in tutti gli altri collegi siciliani - Una dichiarazione di Macaluso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24.

PCI e PSIUP chiederanno a tutti i cittadini onesti di accrescere i suffragi alle liste senatoriali della sinistra unita in tutti gli altri collegi siciliani per condannare e vanificare il sopruso compiuto dalla Magistratura escludendo con un pretesto (un errore materiale di dattilografia in una delle dichiarazioni di collegamento) la candidatura nel collegio di Messina del vice segretario nazionale del PSIUP, Vincenzo Gatto, candidato anche nel collegio di Sciacca.

Lo ribadisce una dichiarazione del compagno Emanuele Macaluso, segretario regionale e membro della direzione del PCI, il quale sottolinea come «non sia da escludere che qualcuno abbia pensato che, eliminando la candidatura della sinistra unita a Messina, possa trarne vantaggio qualche candidato che sta a cuore a taluno, magistrato o notabile». Certo è che assai sospetto appare il palleggiamento di responsabilità tra l'ufficio elettorale regionale e lo ufficio elettorale centrale (quest'ultimo istituito presso la Cassazione) che, dichiarandosi ambedue incompetenti a giudicare sul ricorso del compagno Gatto, gli hanno di fatto negato il diritto di appello garantito a tutti i cittadini dall'articolo 111 della Costituzione.

Nel rivelare i nomi dei componenti l'ufficio elettorale regionale responsabile del gravissimo sopruso (Giovanni Piccione, presidente; Salvatore Giunta; Salvatore Minì, Vincenzo Faraci e Pietro Salvago, componenti), Macaluso sottolinea infatti che «costoro sono tutti magistrati in attività di servizio e che quindi è impossibile che essi non si siano resi conto di aver violato apertamente, senza alcuna giustificazione, le leggi che erano chiamati ad applicare per garantire la regolarità della competizione elettorale; e quindi essi devono essere ritenuti tutti egualmente responsabili delle decisioni adottate, dato tra l'altro, che in esse non è stato dato atto del contenuto dei voti espressi, come sarebbe stato necessario, data la natura amministrativa non giurisdizionale dei provvedimenti».

Su questa linea si articola anche un atto stragiudiziale con cui i compagni candidati del PCI-PSIUP negli altri collegi senatoriali della Sicilia stanno per intimare ai cinque magistrati componenti l'ufficio elettorale regionale di provvedere a compiere, sia collegialmente che individualmente, tutti gli atti necessari perchè gli elettori di Messina possano esprimere il loro voto per il compagno Gatto e per il simbolo che egli qui rappresenta.

I comizi del PCI

OGGI

Napoli: Berlinguer - Gianfranco Borghini; Pavia - Mede: Cossutta; Melfi: Chiaromonte; Piana Albanesi: Macaluso; Treviso: Natta; Capua: Napolitano; Siracusa: Occhetto; Alba: Pecchioli; Matera - Ferrandina: Romeo; Verona - Casaleone: Serri; Viareggio: Seroni; Forte dei Marmi: Seroni; Paola: Ambrogio; Carbonia: G. Berlinguer; Aquila: Cicerone; Trento-Folgoria: Gruppi; Agrigento: La Torre; Trieste-Opicina: G. Pajetta; Fabriano: Rodano.

Manifestazioni della FGCI

Catania: Valerio Veltroni; Palermo: Fulvio Ichestre; Napoli: Berlinguer - Gianfranco Borghini; Rovigo: Piero Lapiccirella; Avellino: Piero Borghini; Cotronei (Crotone): Bonacini.

A tutte le Federazioni

Preghiamo tutte le Federazioni di inviare alla sezione centrale di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento entro il giorno GIOVEDI' 27 APRILE.

Nuovo sopruso del Telegiornale

Il discorso di Berlinguer censurato dalla TV

Tagliati di proposito dal resoconto i riferimenti ai guasti provocati dalla DC nel Mezzogiorno

La Direzione del Telegiornale si è resa, domenica sera, responsabile di un nuovo e grave abuso censurando pesantemente un breve resoconto del discorso pronunciato a Palermo dal compagno Berlinguer. La censura è tanto più inaudita in quanto i tagli sono stati effettuati — con certosina precisione — per annacquare e distorcere il pensiero del segretario generale del nostro partito, fino a renderlo, in qualche passo, addirittura incomprensibile.

I lettori potranno verificare a che punto può giungere la faziosità della RAI-TV, attraverso un confronto tra il testo del resoconto trasmesso al Telegiornale dall'Ufficio stampa del partito, e i tagli apportati dai manipolatori dc della RAI, che riportiamo in neretto.

«L'on. Enrico Berlinguer ha detto che le promesse della DC per il Mezzogiorno sono state smentite dai dati di fatto **che tutti i meridionali e gli italiani conoscono. Grazie alla politica dc,** si è ancora aggravato il divario tra le regioni meridionali e il resto del Paese.

«Gli occupati nel Sud e nell'Isola non arrivano neppure a 6 milioni, e cioè sono meno di 20 anni fa, mentre negli ultimi dieci anni, 5 milioni di italiani — ed un milione soltanto dalla Sicilia — sono emigrati dal Mezzogiorno.

«Rispondendo all'on. Forlani che ha parlato di una **presunta** volontà totalitaria ed esclusivista del PCI, Berlinguer ha detto che in realtà è proprio la DC che per 25 anni ha dimostrato il suo integralismo, la sua incapacità di essere tollerante, di muoversi con spirito democratico nei rapporti con i suoi alleati di governo

«Per la DC, ha detto Berlinguer, gli altri partiti sono stati e devono continuare ad essere i semplici esecutori del suo programma politico: per essa, l'essenziale è mantenere intatta la propria macchina di potere.

«La proposta di un governo di svolta democratica avanzata dal partito comunista si fonda, invece — ha concluso Berlinguer — su un rapporto tra pari e eguali, cioè su una libera collaborazione fra le tre componenti storiche del movimento popolare italiano — quella comunista, quella cattolica e quella socialista — ciascuna delle quali si fa portatrice (ma la TV ha detto "portavoce" - n.d.r.) dei suoi autonomi valori, delle sue tradizioni, delle sue idee».

Come si vede, e a parte i tagli minori ma non meno significativi («la volontà totalitaria del PCI» non è mai presunta se a dirlo è Forlani!) due sono stati i bersagli maggiori dei censori dc: le cifre sui guasti provocati nel Mezzogiorno e nella Sicilia dalla politica antimeridionalista della DC che fanno, della risposta di Berlinguer a Forlani, un preciso e schiacciante atto di accusa nei confronti del malgoverno democristiano ed ogni riferimento alla natura subordinata e integralistica del rapporto che la DC intende sempre mantenere con i suoi «alleati».

Il risultato è tanto più scandaloso in quanto ieri mattina tutti i giornali di informazione, a cominciare dal Corriere della Sera, *citavano proprio la denuncia di Berlinguer sul rapporto DC-alleati che è stata cassata dal Telegiornale. Se dunque proprio qui stava uno dei maggiori motivi di interesse del discorso del segretario del PCI, una ragione di più per non parlarne l'hanno decisa i commessi televisivi della DC.*

Richiesta dalla FNSI

Protezione delle sedi dei giornali

I nuovi episodi di violenza contro le sedi di quotidiani e singoli giornalisti impegnati nel loro lavoro hanno suscitato — afferma un comunicato della FNSI — viva preoccupazione e indignazione in tutto il giornalismo italiano. La Federazione Nazionale della Stampa Italiana ha telegrafato al presidente del consiglio e al ministro dell'interno chiedendo ancora una volta precisi impegni per la incolumità dei giornalisti e per la protezione delle sedi dei giornali soprattutto in questa delicata fase della vita nazionale.

Nel telegramma al ministro dell'interno la FNSI ha ricordato gli affidamenti già dati dalle autorità di governo nell'incontro con i rappresentanti del sindacato e dell'ordine professionale e ha sollecitato l'attuazione di concrete tempestive misure capaci di stroncare ogni violenza contro l'attività giornalistica. Anche l'Ordine dei giornalisti di Roma in un telegramma al ministro degli interni si dichiara «profondamente preoccupato della serie di violenze subite dai giornali e giornalisti» e chiede valide misure per garantire le sedi dei quotidiani.

Per ottenere il diritto di voto

Elezioni «simboliche» per i marittimi in navigazione

I marittimi in navigazione effettueranno una votazione simbolica per dimostrare che è possibile anche per essi, nel pieno rispetto della legge, esercitare il diritto costituzionale di elettori, già riconosciuto del resto ai marittimi di altri paesi.

L'iniziativa è stata unitariamente decisa dalle federazioni marinare di CGIL, CISL, UIL dato che per le votazioni politiche del 7-8 maggio i marittimi italiani imbarcati su navi in porto estero o in navigazione saranno, ancora una volta, esclusi dal diritto di voto. In questo modo si intende sollecitare una legge che elimini questa discriminazione.

La partecipazione ideale dei marittimi al voto avverrà, in base alle direttive dei sindacati, mediante la costituzione in ogni nave di appositi comitati elettorali corrispondenti alle liste presentate per la Camera dei deputati nella circoscrizione della nave, la costruzione delle cabine e l'approntamento delle urne e delle schede.

E' deceduto in Bordighera il compagno

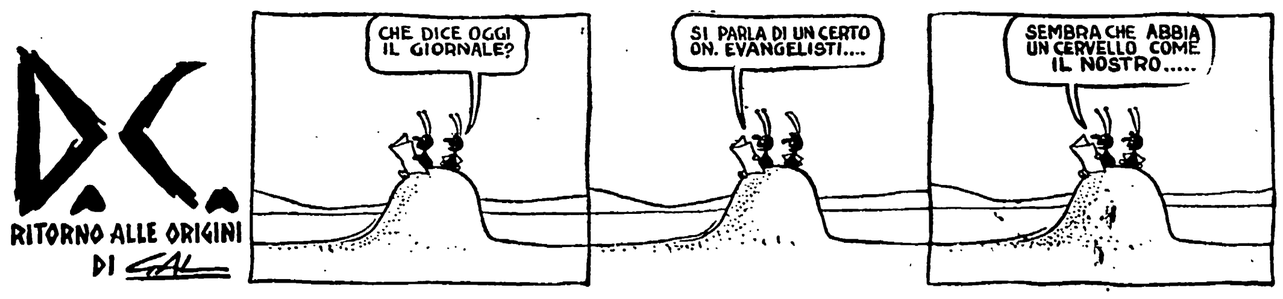
PIETRO SISTO

Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, vecchio ed attivo militante comunista.

Lo annunciano con dolore la moglie, compagna Rosetta, la figlia compagna Teresina, le cognate, i cognati ed i nipoti tutti.

I funerali in forma civile avranno luogo oggi, 25 aprile, alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Coggiola 13/A di Bordighera.

Le famiglie dei compagni Visconti, Rasero, Vandelli e Ardissono, profondamente addolorate per la morte del caro compagno

PIETRO SISTO

porgono sentite condoglianze alla famiglia.